

Preferenze ambientali dell'avifauna degli agroecosistemi in due Siti di Importanza Comunitaria della Val Trebbia (Pietra Parcellara e Monte Armelio, provincia di Piacenza)

DIEGO RUBOLINI*, EDOARDO RAZZETTI*, ELENA SCHIAVI**, ADALGISA TORSELLI**

* Dipartimento di Biologia Animale/CISMU, Università di Pavia, p.zza Botta 9, 27100 Pavia. E-mail: diego.rubolini@unipv.it -

** Provincia di Piacenza, Servizio Ambiente, via Garibaldi 50, 29100 Piacenza

Introduzione - Molte specie di uccelli legati agli agroecosistemi sono in declino a livello europeo, a seguito dell'intensificazione delle pratiche agricole e alla riduzione della diversità ambientale nelle zone rurali. Nonostante le informazioni riguardino in prevalenza l'Europa centrale, è verosimile che tale declino sia in atto anche in Italia. La dettagliata conoscenza delle esigenze ambientali di queste specie, alcune delle quali di interesse prioritario ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, consente di acquisire le informazioni di base necessarie a favorirne la conservazione. In questo studio, realizzato nell'ambito del Progetto Integrato LIFE Trebbia (LIFE00NAT/IT/7166), vengono analizzate le preferenze ambientali di alcune specie nidificanti in agroecosistemi a bassa intensità colturale in due pSIC della media Val Trebbia.

Area di studio e metodi - I due pSIC (IT4010004, IT4010005) si estendono per 6650 ha, a quote comprese tra 200-1310 m s.l.m.; il territorio consiste in un mosaico di boschi, coltivi, prati, pascoli, siepi e incolti cespugliati. L'avifauna è stata censita mediante 111 punti d'ascolto (durata 10 min) localizzati lungo i sentieri e le strade campestri, data la difficile accessibilità di molte zone. Ciascuna stazione è stata visitata 2 volte nel periodo 16 maggio - 20 giugno. Per le analisi sono stati considerati gli individui territoriali contattati entro un raggio di 100 m. L'uso del suolo è stato valutato sulla medesima superficie con l'ausilio di foto aeree e rilievi diretti. Le variabili ambientali sono state sintetizzate mediante PCA, mentre le preferenze ambientali delle specie contattate in almeno 10 stazioni sono state valutate mediante analisi di regressione logistica (ARL), confrontando le caratteristiche ambientali di stazioni in cui una specie era presente rispetto a quelle in cui era assente.

Risultati e discussione - Sono state considerate 10 specie caratteristiche degli agroecosistemi e delle zone aperte/cespugliate (specie/stazioni di presenza: *Lullula arborea*, n = 44; *Sylvia communis*, n = 43;

Emberiza circlus, n = 41; *Streptopelia turtur*, n = 31; *Miliaria calandra*, n = 24; *Alauda arvensis*, n = 22; *S. cantillans moltonii*, n = 18; *Lanius collurio*, n = 16; *Saxicola torquata*, n = 14; *E. citrinella*, n = 12).

Altre specie sono state contattate in un numero esiguo di stazioni, precludendo valutazioni quantitative (*Anthus campestris*, *C. coturnix*, *E. hortulana*). Ad eccezione di *S. turtur*, la cui presenza non pare correlata a nessuna delle variabili considerate, è evidente una forte congruenza nelle preferenze ambientali per tutte le specie: benché specie diverse siano influenzate da differenti combinazioni di fattori, le variabili ambientali sono entrate nei modelli di ARL sempre con lo stesso significato per tutte le specie. In dettaglio, includendo anche quota e pendenza della stazione nell'ARL, la copertura arborea influenza negativamente 7 specie, la presenza di medicaie ne influenza positivamente 5, l'abbondanza di cespugli e l'eterogeneità ambientale influenzano positivamente 4 specie, così come la presenza di seminativi/colture orticole. Infine, 3 specie sono negativamente influenzate dal grado di urbanizzazione. È stato inoltre valutato il ruolo di *L. arborea* come specie indicatrice di biodiversità dell'avifauna, essendo una specie prioritaria, facilmente contattabile e diffusa negli agroecosistemi dell'Appennino collinare: le stazioni in cui *L. arborea* è presente ospitano mediamente un numero maggiore di specie rispetto a quelle in cui è assente ($p < 0.001$, considerando solo le altre 12 specie elencate). Questo vale anche escludendo le stazioni con oltre il 60% di copertura arborea, inadatte ad ospitare gran parte delle specie indagate ($p = 0.03$).

In conclusione, questo studio ha consentito di evidenziare alcune variabili ambientali che influenzano la distribuzione di specie caratteristiche di agroecosistemi a bassa intensità colturale dell'Appennino collinare, sottolineando il ruolo di *L. arborea* come specie indicatrice di biodiversità e di qualità ambientale. Dal punto di vista gestionale, il mantenimento dell'attuale mosaico ambientale dovrebbe garantire la conservazione delle specie presenti nell'area.